

VERISSIMO AVVISO

Della rotta vltimamente data dall'Armi

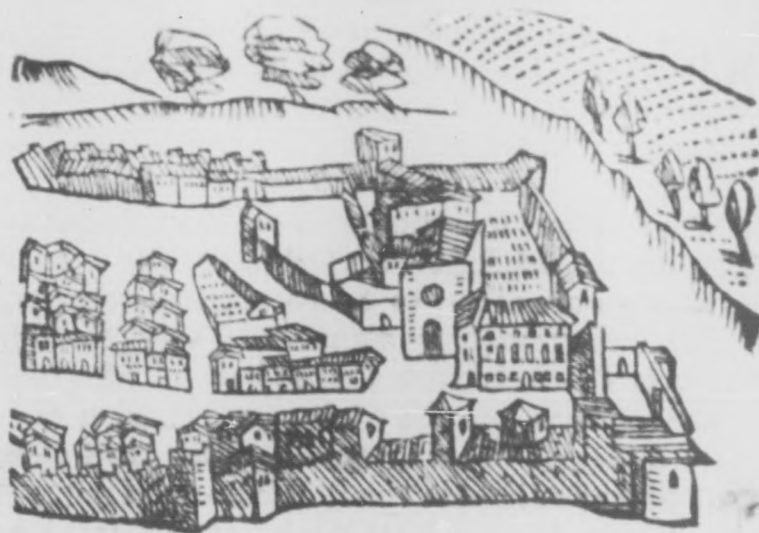
P O L A C C H E

Alli Turchi, con perdita del Bagaglio, e Cannone,
che per la quinta volta hanno tentato
introdurre il soccorso

I N K A M I N I E Z

Sotto dì 24. Luglio 1684.

Con la presa della Fortezza di Ternouiz fatta
dal Generale LESLE.



In Venetia per il Bofcio, 1684.

Con Licenza de' Sig Superiori.
Si vendono in Piazza Madama da Francesco Leone.



Quanto forte s'inganna chi suppone l'armi del Subieschi anneghettite nel-
l'acqua: Le ferite e Polacche prima, che irruginirsi si vedranno e sangue le
dente de Marti, che le stringono. Benchè priue di senso si vergognano tinte di
fresco sangue della viltà de nimici, nelle cui viscere stanche per le stragi, come in
loro gaine si riseruano, per poi folgorare più lucide. Nè menose sono le pro-
ue del valore Sarmatico, e lo conosce il Mondo tutto, che è picciotto teatro
alli gloriosi spettacoli di Giouanni, che cognito risuona nelle bocche plausue
d'ogn'vno. Se è capace dare maggior lode alla sublimità delle sue geste il grido
commune, che lo preconiza per l'Eroe di Pella dell'orbe battezzato, si rinouino
i viua, e giunghino fino al Cielo le lodi. Il Sig. Gio: Battista Zera, vno de Co-
dott. degl'ordini Polac. dal Cãpo, in cui pululano inaffitte più del sangue, che
nelle campagne Idumee dal Nilo le Palme, soggetto di quell'esperimentato
valore, che lo costituisce la singolar norma del suo Sourano, ancora grondan-
te di gloriosi sudori, con vna penna, cred'io, suelta da dardi Ottomani, pre-
da augusta del suo braccio, e tinta nelle ferite de Traci, seruendosi di sgabello
d'vn cadauere di temuto Balsa, vittima della sua spada, sopra vn cumulo di
morti fulminati dalla prode sua destra, e coperti in vece di Tapete dalle nemi-
che bandiere, nelle quali essendo effigiata la Luna rendonsi più lucidi i di lui
caratteri, sotto di 24. Luglio 1684. scriue à Personaggio d'alto merito: come
ritrouandosi S. M. Polacca a Giulki, apena dalla Santa munificenza del Som-
mo Pontefice riceuè lo Stocco, e Rosa benedetta, che esagerando all'Esibito-
re quanto le benigne rimostanze di Sua Beatitudine lo spronauano all'esalta-
tione della Fede, e che le palme, che hauesse quel ferro mietute, farebbero
stati trofei di chi ne li haueua impreziosita la destra, giurò di volerlo disseta-
re del sangue delle miltie infedeli. Per quel vero Dio, disse egli, per cui
combatto, ò che al folgorare di questo Sacro acciaro s'oscurerà la Luna Ot-
tomana, ò che legato fra fasci di verghe con i miei vitali stami in vece di scu-
re precederà portato da Tracio Littore i Maomettani Magistrati. Questa
Rosa ò Bizanzio hauerà bene spine da trafiggere i cuori di ferro de tuoi Sul-
tani, ne ti gloriare ò Memet che vna fanolosa Dea fauoreuole à Regni, da
cui è riuerita la tua potenza, habbia con il lasciuo suo sangue decorato que-
sto sacro virgulto, pregio del mio Real gradimento, perche vergognandosi
nel suo vermiglio rossore di hauer persa la natia candidezza non stima
potersi degnamente vantare Regina de Fiori se non s'imporpora con il sangue
del Rè de Traci sopraggiunse all'espressioni più viue dell'eroica generosità di
Giouanni adeguata congiuntura di comprobarne gl'effetti, onde peruenutoli
l'auiuso, che 10. m. Turchi militauano sotto il comando d'VKalin temuto
Balsa, e 4000. regolati dalla dispotica autorità del Kiaya alla volta di Cami-
nietz, per souuenire all'angustia pertinacia di quella Piazza, licenziatosi li
Inuiato Pontificio, intimò vn subito incontro dell'Inimo, che tante volte in
dar-

darno meditando introdurui i viueri, postosi in stretta ordinanza copriua con le milizie i Carri, supponendosi che le scabie Po acche forse non soffero di tempra si costante, che potessero recitare i nodi, con i quali collegandosi quei Barbari ordini, teneuano per sicura retroguardia le vetrouaglie, e non s'auueua la cieca loro temerita, che sempre nel sangue Turchesco, diueniuano sempre più auide delle stragi. Il Gran Tesoriere di Corte rauuissando risoluto il Rè contro i Monsulmani soccorsi, tentò renderlo retrogrado con addurre, che troppo onoreuoli sarebbero stati gli scempi de nemici, se hauesero hauuto di bisogno de cimenti d'un Rè. Che riseruasse questa lo stocco già impugnato a recidere teste Coronate, e non ad imbrattarlo nelle stragi di vile milizie, onde supplicandolo a permettere, che egli subentrasse alli rischi e si compromesse di sottoporre alle regie piante le Teste de Mihomettani condottieri, A. V. M., diceua è nota la fedeltà de' suoi serui, il valor de' suoi Capitani; perche dunque non riserua i di lei gloriosi sudori a più sublimi procedure? Non è gran pregio che trionfi vn Rè non auuezzo ad impugnare il ferro senza vincere: Sono ben di gran lode a Capitani le spoglie nemiche, qualunque si sieno. Dich cangi la M. V. cotesto Vsbergo in Reale Paludamento, e riconosca per contrasegno dell'unico suo valore, abbandonata la Regia ricourarsi sotto Marziali tende, e se auara d'applausi cerca valicare vn non plus ultra, souuengale, che non è minor gloria soffrire il peso d'un Regno, che gemere sotto graue cimiero, e ponderosa armatura. S'aggiunse a queste persuasue il grido comune de Soldati, che comprouandone i sentimenti, resero esorabile la marzial costanza del loro Alessindro; onde volando ad affrontare furiosamente i nemici, fusi veemente l'incontro, che calutene la meta nel Canoo, si sarebbero gl'altri con vergognosa fuga saluati, se inseguiti dalla velocità de Guerrieri Sarmatici, & incianpanando ne' cadaueri, che copriuono il suolo, gran parte de fuggitiui non hauesse sperimentato a costo della propria vita essere vnica saluezza de' vinti il disperar la salute. Due Agi prigioni tenenlo in mezzo il temuto VKalyndim mostrauano hauere allora perso la virtù il suo luogo, & esselo accòpagnato da innumerabile stuolo di seguaci cattui a reciproche battute di pesante bastone componeuano vn sregolato concerto d'orridi uli. Quattroceto sessanta Carri con 29. Cannoni corteggiuano la preda delle vittoriose bandiere, e 30. Teste de principali Comandanti liberata da prigionieri portate, perche formassero perfetta scena agl'occhi de popoli, che ammirauano si degno spettacolo. Ritornati li trionfanti Palacchi alle regie tende, coprirono di Traçij vessilli il luogo, per doue passar doueano gli Schiaui, & vista di S. M., che regalò di ricca Collana il gran Tesoriere, e caricò di premi gl'altri più degni Officiali se molti negando di capestare quelli da loro riuertiti stendardi eranui fatti strascinare a coda le loro proprij Cavalli. Ricomobbe S. M., che VKalyndim fu quello, stesso, che sotto Vienna sacrificò alla barbarie de suoi disperati colpi il di lui Nepote, che anche in teneri anni daua saggio del suo maturo valore; onde non volendo, che più lungamente godesse quell'aure, che erano state vitale alimento del non mita bastanza deplorato Principe, lo consegnò alla dispositione del di lui fratello minore, soli sette perirono de' Christiani, e 6700. nemici; Mille furono i prigioni a otto de quali

tagliata la destra, e difformato il corpo, fu concesso portarsi a soccorrere Caminietz. E questo il quinto cimento, in cui hanno tentato vanamente svenenire a quella agonizzante Piazza, che voglia Iddio fare una volta cadere perche resti maggiormente esaltata la Fede, e più glorioso vna Giovanni Subicichi, vera Idea de Coronati Rè.

Linz li 6. Agosto 1684.

Lunedì prossimo passato capitò per le poste il Conte Dietrichain Figlio del Maggiordomo di S. M. C. spedito di Schiaueria dal Generale Lesle con la noua della presa della Fortezza di Ternouitz li 24. spirato, mentre li nostri cominciavano ad empire la folla con le fascine, ad effetto di annicinarsi alla muraglia. Sortirono da essa 600. Soldati, oltre il Popolo, tutti disarmati con vn bastone in mano, e sagotto sotto il braccio, eccetto 14. con il Moschetto, e sciabla, li Croati però arrabbiati per la di loro ostinata difesa, fomentata da due Tedeschi rinnegati, che erano dentro, non voleuano osservare li patti, e cominciavano a spogliarli, & occiderli, ma da loro Officiali furono ritenuti, bene è vero, che per viaggio furono spogliati tutti.

Hanno trovato dentro 14. pezzi di Cannone, tutti con il nome di Massimiliano, e di Leopoldo primo, molta monitione, e prouisione, e bestiami d'ogni sorte in gran numero, e fra le altre la Bandiera di Maometto doue sono due Sciabre ricamate in oro in fondo bianco, con altre 17. Bandiere, & vn Timpano quali sono state mandate a S. M. C.

La detta Fortezza si possedeva da Turchi da 121. Anni in quà, e con l'acquisto di essa habbiamo dilatato li nostri confini più di sei Leghe all'intorno, doue sono molti Villaggi tutti habitati da Christiani, 20. m. de quali si offeriscono di prendere le armi contro il Turco, e siamo hora padroni di tutto il tratto fra la Draua, e la Sana.

Il detto Generale Lesle è marchiato verso il Ponte d'Essech.

Il Presidio del Castello Tecchuar non molto discosto da Vassradino è uscito con tutta la gente, e robbe senza aspettare di essere attaccati da nostri, ciò risaputo si dal Vice comandante di Vassradino, andò ad attaccarli, e doppo longa resistenza, e difesa, e morte di molti, si diedero alla fuga, lasciando in potere de nostri tutti li Carri con le robbe, Donne, e Figli.

Si hà di Boda, che habbiano li Nostri preso vna parte della Città superiore, nella quale è inalzata vna batteria battono la Fortezza. Si spera nel Sig. Iddio di sentire di corto la resa.

In Todi per Vincenzo Galassi, Con licenza de' Sig. Superiori, 1684.

I L F I N E.